

MASSIMO VEDOVELLI

*Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata, anno LI, 2022, numero 2*

## INTRODUZIONE

Le difficoltà che oggi caratterizzano l'insegnamento dell'italiano nel mondo si concretizzano in un calo generalizzato, a volte anche molto consistente, di cattedre, di corsi, di studenti, con poche eccezioni: l'italiano, a differenza di altre lingue a diffusione internazionale, non sembra ancora avere superato le conseguenze negative derivanti dalla crisi economico-finanziaria globale del 2007-9, che ha inciso sul mercato delle lingue riducendone l'ampiezza a tutto favore di un'unica lingua dominante e comunque a favore degli idiomi considerati capaci di più alta spendibilità nel mercato del lavoro. A ciò si aggiungano i tradizionali limiti nazionali che caratterizzano la materia (dalla mancanza di una vera politica linguistica alle scarse risorse impegnate). Tale situazione ha spinto a rimettere in moto azioni conoscitive che definissero con precisione la situazione e le sue cause, e che fornissero indicazioni per interventi efficaci. Da qui, allora, l'indagine *Italiano2020* (Coccia *et al.* 2021) promossa dall'Istituto di Studi Politici San Pio V di Roma e il PRIN – Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale *Lingua italiana, mercato globale delle lingue, impresa italiana nel mondo: nuove dinamiche linguistiche, socioculturali, istituzionali, economico-produttive*, che lo scrivente coordina e che vede cooperare unità di ricerca delle Università per Stranieri di Siena, di Firenze, dello IUL – *Italian University Line* poi integrato dall'Università di Bergamo, dell'Università Internazionale di Roma. Sia l'una che l'altra ricerca, tra i loro vari oggetti, tematizzano come non secondario il rapporto fra lingua ed economia.